



Tiepolo

a Verolanuova
Il restauro dei due capolavori

VEROLANUOVA (BS) | BASILICA DI SAN LORENZO

**IL RESTAURO DEI DUE CAPOLAVORI DI
GIAMBATTISTA TIEPOLO**

Alti dieci metri per cinque di larghezza, *Il sacrificio di Melchisedec* e *La raccolta della manna* sono i due dipinti di più ampio formato mai realizzati dal grande maestro veneziano del Settecento.

Sono partiti i **lavori di restauro delle due monumentali tele di Giambattista Tiepolo** (Venezia, 1696 - Madrid, 1770) conservate sulle pareti laterali della cappella del Santissimo Sacramento nella basilica di San Lorenzo a Verolanuova, comune situato a pochi chilometri a sud di Brescia.

Gli interventi, coordinati a livello scientifico e organizzativo da **Davide Dotti**, realizzati dagli studi di restauro **Monica Abeni-Paola Guerra di Brescia** e **Antonio Zaccaria di Bergamo** sotto la direzione della **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia**, sono promossi dalla **Fondazione della Comunità Bresciana**.

Realizzati intorno alla metà degli anni quaranta del Settecento su commissione della nobile famiglia Gambara, sono i dipinti ad olio su tela più grandi al mondo di **Giambattista Tiepolo**, alti **dieci metri per cinque di larghezza**, caratterizzati da una straordinaria qualità pittorica e fervida creatività compositiva.

“È un onore - afferma **Davide Dotti** - coordinare a livello scientifico e organizzativo un evento di così alta rilevanza artistica e culturale come il restauro dei due straordinari teleri di Giambattista Tiepolo conservati a Verolanuova, da annoverare tra i più grandi capolavori non solo della pittura italiana, ma europea, del Settecento”.

“Il cristianesimo, fin dai primi secoli, ha trovato nell'arte una alleata per l'annuncio e la conoscenza della fede – ricorda **don Lucio Sala**, Parroco della Basilica di San Lorenzo. Nella nostra basilica abbiamo un esempio di come autori di grande valore hanno rappresentato momenti della vita di Cristo, di santi o di personaggi biblici. Fra questi possiamo annoverare Giambattista Tiepolo che ha raffigurato per la cappella del Santissimo Sacramento La caduta della Manna e Il sacrificio di Melchisedec. Siamo dunque debitori verso questi artisti, le loro opere e i verolesi del passato, grazie ai quali possiamo ammirare tanto splendore. È oggi compito nostro prenderci cura di questi capolavori anche quando, a causa del tempo che passa, manifestano la loro fragilità. Per questo abbiamo pensato di sostenere un intervento di restauro che porterà le due tele tiepolesche a mostrarsi ancora in tutta la loro bellezza e a continuare a svolgere il loro ruolo di Bibbia illustrata”.

“L'arte e la bellezza sono un valore assoluto che qualsiasi individuo nel mondo sa riconoscere. Il restauro delle pale del Tiepolo - sono parole di **Stefano Dotti**, sindaco di Verolanuova - sarà la vera opportunità per valorizzare Verolanuova, il suo patrimonio storico-architettonico, riscoprendo le nostre radici che trovano un grande riferimento nella famiglia Gambarà”.

“I cittadini Verolesi - prosegue Stefano Dotti - considerano le due grandi Tele un bene quasi personale, di cui sono estremamente orgogliosi e quasi gelosi. Con questo spettacolare intervento Verolanuova diverrà un importante centro culturale agganciato all'anno della cultura Brescia-Bergamo a livello nazionale. Nell'occasione potremo finalmente mostrare a tutti che vivere a Verolanuova e nella pianura bresciana è una grande opportunità, per i servizi presenti, per le tante opportunità del tempo libero ed in generale per la qualità della vita, per la quale Verolanuova vanta il primato a livello provinciale. Un ringraziamento a nome di tutti i cittadini agli Sponsor di questa importante iniziativa”.

“È con vero piacere che la Soprintendenza ABAP per le province di Bergamo e Brescia – dichiara **Angelo Loda** - è stata coinvolta da subito nella progettazione di uno degli interventi di restauro più significativi per il nostro territorio di questi ultimi anni e non può esimersi dal ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo cantiere”

“La Fondazione è particolarmente orgogliosa di promuovere questo importante intervento – afferma **Alberta Marniga**, Presidente di Fondazione della Comunità Bresciana. Grazie alla generosità di un Fondo costituito presso la nostra Fondazione, le straordinarie opere del Tiepolo potranno presto essere nuovamente ammirate in tutto il loro splendore. Un progetto che andrà certamente a inserirsi all'interno di Bergamo Brescia Capitale della Cultura 2023, il cui palinsesto coinvolgerà non solo i due capoluoghi, ma anche i rispettivi territori provinciali”.

I soggetti delle opere - *Il sacrificio di Melchisedec* e *La raccolta della manna* - richiamano il tema eucaristico per la presenza del pane e del vino - offerti da Melchisedec, re e sacerdote di Salem, antico nome di Gerusalemme, ad Abramo - e dalla manna, il “cibo degli angeli”, disceso per volere di Dio sul deserto per la salvezza degli israeliti dopo l'uscita e la liberazione dalla schiavitù in Egitto.

Nel primo dipinto, la scena, ambientata al limitare di un bosco, è ariosa e di grande respiro spaziale, pur essendo popolata da numerosi personaggi che si dispongono lungo i lati esterni. Nel centro del campo pittorico vi sono i due protagonisti: Abramo, in abiti militari e con le mani giunte, s'inginocchia in preghiera davanti a Melchisedec il quale eleva al cielo un piatto contenente pane. Alle sue spalle è collocato un altare su cui poggiano una brocca di vetro con del vino rosso e del pane che il sacerdote offrirà ad Abramo. Assistono al sacrificio uomini in costumi orientali, donne,

bambini, soldati, musicisti e vari animali. Nella parte superiore della composizione gli angeli si affacciano dalle nuvole per osservare cosa stia accadendo sulla terra; in lontananza, circondato da un bagliore di luce divina, si scorge Dio Padre benedicente appoggiato al globo, simbolo del suo potere sul mondo.

Ne *La raccolta della manna*, Mosè, protagonista dell'episodio veterotestamentario e riconoscibile dalle corna di luce sul capo, svetta in tutta la sua maestosità dallo sperone roccioso. Alle sue spalle si nota una tenda, all'interno della quale era forse custodita l'Arca dell'Alleanza. Altre tende che si scorgono nello sfondo ricordano il lungo viaggio che gli israeliti stavano compiendo nel deserto di Sin, a sud della penisola del Sinai, per raggiungere la terra promessa. Mosè, allargando le braccia, si rivolge al cielo per ringraziare gli angeli che stanno facendo cadere la manna per sfamare il popolo ebraico rimasto senza cibo che, incredulo, si affanna a raccoglierla in piatti, otri e ceste. Mosè ordinò al suo popolo di prendere la manna secondo il bisogno di ogni famiglia: solamente il sesto giorno avrebbero dovuto raccoglierne una quantità doppia, perché il giorno di festa si sarebbero riposati.

Le tormentate vicende conservative dei teleri di Verolanuova si legano strettamente a due figure che hanno segnato la storia italiana della tutela del patrimonio artistico: Ettore Modigliani, storico direttore della Pinacoteca di Brera e Soprintendente della Lombardia, e il restauratore Mauro Pelliccioli. Modigliani nel 1911 promosse il primo restauro e la foderatura dei due dipinti, ma già l'anno successivo si rese necessario rifare l'intervento. Nel 1918, per metterli al riparo dai pericoli della guerra, furono arrotolati su un grande cilindro in legno e consegnati a Modigliani per essere ricoverati a Roma, in Palazzo Venezia. Nel 1920, al rientro a Verolanuova, venne eseguito un nuovo restauro, curato da Francesco Annoni e Mauro Pelliccioli. Per salvare le due opere dai bombardamenti della seconda guerra mondiale vennero nuovamente avviate le pratiche per il loro trasferimento; tuttavia, il conflitto terminò prima che le lunghe trattative tra la Curia bresciana e la Fabbriceria di Verolanuova portassero a un accordo. Nel 1952 Pelliccioli compì un ulteriore restauro nel corso del quale fu nuovamente rifoderato il *Sacrificio di Melchisedec*, mentre sulla *Raccolta della manna* fu eseguita l'operazione del trasporto del colore, ossia la trasposizione della pellicola pittorica dalla tela originale a una nuova tela. Il traumatico intervento farà divergere definitivamente il futuro conservativo della *Raccolta della manna* da quello del *Sacrificio di Melchisedec* che, a oggi, presenta un migliore stato di conservazione.

La costruzione della **maestosa basilica di San Lorenzo**, la cui prima pietra venne posata il 10 agosto 1633, venne promossa dalla nobile famiglia Gambara, una delle più potenti e influenti di Brescia, che resse Verolanuova per oltre cinque secoli, a partire dal Trecento.

Oltre ai due capolavori di Tiepolo, questo sacro tempio a navata unica e pianta a croce latina, conserva altri preziose pale d'altare di pittori barocchi quali **Andrea Celesti, Pietro Liberi, Francesco Maffei, Pietro Ricchi**.

Il restauro dei dipinti e la loro valorizzazione rientrano in un più ampio progetto di promozione turistica e culturale di Verolanuova in vista di "Brescia Bergamo Capitale italiana della Cultura 2023", il cui territorio conserva alcune eccellenze artistiche, architettoniche e paesaggistiche quali Palazzo Gambara, attuale sede del Municipio, Castel Merlino, la grande ed elegante piazza della Libertà, il Parco Nocivelli, la Disciplina di Santa Croce e la chiesa di san Rocco.

TIEPOLO A VEROLANUOVA. IL RESTAURO DEI CAPOLAVORI

Verolanuova (BS), Basilica di San Lorenzo (piazza Malvestiti)

Per informazioni:

www.tiepoloverolanuova.it

info@tiepoloverolanuova.it

Social

FB @TiepoloVerolanuova

IG @tiepoloverolanuova

#tiepoloverolanova

Ufficio stampa Fondazione della Comunità Bresciana

Alessandro Loda | T. 030 46046 | E. comunicazione@fondazionebresciana.org

Ufficio stampa

CLP Relazioni Pubbliche

Clara Cervia | T. 02 36 755 700 | E. clara.cervia@clp1968.it | www.clp1968.it